

**Le offese
e i silenzi**

Scandalo in curva

**Pastorin alla rivista finiana:
la Juve abbandoni il campo**

■ Darwin Pastorin lancia un appello dalla newsletter dei 'finiani: i giocatori della Juventus lascino il campo quando partono dalle curve gli insulti a Balotelli. Lo dice in un'intervista a FFwebmagazine dove stigmatizza il fatto che i tifosi continuino «a

insultare un ragazzo che è italiano come noi solo per la sua pelle nera» e invita a non «dimenticare chi siamo, la nostra storia recente. Io sono figlio di emigranti e non posso dimenticare i racconti di mio padre. Non posso dimenticare che a Zurigo c'era scritto: vietato l'ingresso ai cani e agli italiani». Pastorin definisce quegli insulti «violenza inaudita».

**Il Pdc scrive alla Meloni:
«Il governo usi mano dura»**

■ «Il governo, invece di fare il forte con i deboli, usi la mano dura contro i razzisti. Vanno combattuti con ogni mezzo e in ogni ambito». Lo scrive Pino Sgobio (Pdc) in una lettera aperta al ministro delle Politiche Giovanili e dello Sport Giorgia Meloni.

I cori razzisti su Balotelli finiscono in Parlamento

Interrogazione del Pd, proposta di legge di Di Pietro e il sospetto: «Le curve di destra si ribellano a Fini che cita la generazione-Balotelli come esempio d'integrazione...»

La notizia rimbalza nell'aula deserta. L'opposizione chiede risposte al governo. Nucara: «Il problema è politico e la Lega incide su questo clima». Nel giorno in cui dentro il PdL si riapre il fronte immigrazione.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

L'eco dei cori calcistici contro Balotelli alla Camera dei Deputati arriva forte e chiaro, considerando che dopo un paio d'ore di dibattito l'aula (già vuota) si riconvoca con calma il 9 dicembre. Si assiste così all'indignazione sportivo-politica della sparuta pattuglia di presenti.

Lapidario Di Pietro: «Questi tifosi sono dei cretini che andrebbero mandati a zappare. Ma non offendiamo gli agricoltori». Il suo partito, IdV, presenterà una proposta di legge contro i cori razzisti negli stadi. Mentre il Pd, per bocca di Giachetti e Merlo, annuncia un'interrogazione parlamentare: «Il governo dia risposte concrete e spieghi come intende applicare la normativa contro le manifestazioni razziste negli stadi». Amareggiato l'ex sottosegretario Gigi Meduri: «Brutto vedere queste scene per un calabrese. Da noi interi paesi si sono ripo-

polati grazie all'integrazione con gli immigrati».

LA DISTANZA AN-LEGA

La questione però è più politica che sportiva, più sottile che immediata, e percorre soprattutto la maggioranza. Divaricandone i tronconi più distanti su diritti civili, immigrazione e temi progressisti: gli ex An, eminentemente di rito finiano, e la Lega, granitica pure nell'escludere i benefici del processo breve agli extracomunitari. In Transatlantico Arturo Parisi, ideologo ulivista «blandamente juventino», si informa, medita, e poi: «Non è che se la prendono con Balotelli ma in realtà ce l'hanno con Fini? Gli ultrà, in buona parte, sono fascisti, e lui ha fatto un grosso strappo dalla sua cultura di provenienza». Gli dà ragione Cambursano, tesoriere IdV, tifoso viola con un passato da calciatore in serie C nell'Ivrea: «Certo che se la prendono con Fini. Gliela fanno pagare».

Il presidente della Camera nei suoi discorsi pubblici cita spesso la «Generazione Balotelli» come simbolo dell'Italia mista del XXI secolo e a sostegno della sua proposta di cittadinanza breve agli immigrati. Il giovanissimo calciatore dell'Inter, peraltro, è già italiano, e proprio a questo gli ultrà non si rassegnano («Non esi-



Mario Balotelli mostra il documento, come a dire: sono italiano

stono negri italiani» è il vergognoso balletto) colpendolo come simbolo anche quando la partita non lo coinvolge, anche quando in campo ci sono altre squadre e lui, Balotelli, è a migliaia di chilometri. Contro tutto questo, il Fini istituzionale è scatenato: «Dove è lo scandalo a dare la cittadinanza a chi è qui da quando era in fasce e va a scuola? Non si può condannare una persona a non avere identità».

Appena tre giorni fa "Ffwebmagazine", organo della finiana Fondazione Farefuturo, spesso avamposto delle più ardite e inespugnabili posizioni attribuite all'ex

leader di An (esempio principe: quando Sofia Ventura ivi criticò la prassi di candidare veline, anticipando la valanga che avrebbe travolto la vita privata e giudiziaria di Berlusconi) affrontava la vicenda Balotelli. Capitolo «nuovi italiani con un difetto. essere neri». Linea chiara: «E ora portatelo al Mondiale. Alcune frange di tifosi non lo vogliono. Come risposta all'urlo riedizione del manifesto della razza non risolverebbe l'intolleranza. Ma sarebbe un segnale». Il magazine coglie nel segno: «Lo contestano per quel che rappresenta, la dimostrazione che un ragazzo di un altro continente e con una storia difficile